

# POLITICA, ELEZIONI E MAGGIOR BENE COMUNE POSSIBILE

## Spunti per la discussione

Con la corrente legge elettorale, la formazione delle liste è l'unico momento in cui il cittadino può incidere sulla scelta dei candidati.

Ogni partito ha un suo modo, più o meno trasparente, per reclutare i potenziali deputati e senatori. Le loro Segreterie nazionali, in ultima analisi hanno il potere di formare le liste a piacimento, con l'unico vincolo del rifiuto del voto da parte della base o del suo restringimento. Nello spazio intermedio, nessun vincolo sulle qualità intrinseche dei candidati, sulla loro idoneità in senso lato a gestire la cosa pubblica: il battage mediatico provvederà a creare immagini, distorte ma sufficientemente appetibili, del peggior soggetto. La storia recente insegna.

Il vero "popolo", quello dei "cittadini comuni", quello sul quale gli effetti delle scelte politiche in ultima analisi ricadono, sente di dover fare il possibile per difendersi? Ed in base a quali presupposti?

Ogni organizzazione politica o religiosa sostiene di operare per il "bene comune".

In una definizione "alta", ..... Bene Comune è il bene proprio della vita in comune e delle relazioni significative tra le persone....(Zamagni). Afferma lo stesso che oggi, nell'orizzonte individualistico della cultura occidentale non c'è spazio per la nozione di bene comune. Continua Zamagni nella sua relazione alla Settimana Sociale dei Cattolici Italiani..... "...il dispiegamento pieno del pluralismo contemporaneo ed il venir meno di un'etica comune ha dato la stura al moltiplicarsi delle differenze negli interessi, nelle preferenze, nelle concezioni stesse del bene....

Accade così che anche quando si condividono in linea di principio gli stessi valori fondamentali, si registrano ampie differenze nel modo di interpretarli e soprattutto di tradurli in pratica."

Conclude Zamagni che nel linguaggio popolare Bene Comune è tutt'al più l'aggregazione di preferenze o di procedure di negoziazione degli interessi tra loro in conflitto...

Forse è proprio in questa lettura "popolare" che i "cittadini comuni" possono trovare la motivazione ad agire per cercare di ottenere un personale politico – a partire da deputati e senatori – più omogeneo per quanto si riferisce alla disponibilità al bene comune.

D'altro canto sembra sia proprio una lettura "popolare" del bene comune che abbia portato il card. Martini, nei suoi anni milanesi, a concepire un "maggior bene comune possibile", valido in un preciso spazio ed in un determinato momento storico per regolare con una procedura democratica conflitti altrimenti insanabili.

Ogni attore sociale ha quindi la sua visione di "bene comune" che coincide con un particolare progetto di società, che premia in particolare il gruppo cui appartiene. Fini, Casini, Berlusconi, Tabacci, Berlusconi, Veltroni e così via: tante accezioni di bene comune diverse seppur in parte sovrapponibili.

I partiti sono il male necessario per la realizzazione pratica del governo democratico nelle società complesse: non è ancora stato trovato nulla di meglio. Ancorché il peso sulla determinazione delle scelte politiche di Camera e Senato sia molto limitato, i loro componenti dovrebbero pur sempre essere rappresentanti del popolo: questa "società delle persone comuni" cui si chiede solo di votare, a differenza della più nobile "società civile" considerata fonte di competenze tecniche, di capacità manageriali, ecc.

E' giusto ed opportuno che le persone comuni stiano completamente al gioco dei sistemi di partito, mangiando disciplinatamente la minestra loro ammannita nelle quantità previste dai sondaggi? E' quanto il nostro sistema istituzionale si aspetta da noi.

E' almeno altrettanto giusto ed opportuno che la costruzione delle condizioni minime per la ricerca del "maggior bene comune possibile", sia una motivazione per incidere - nel senso della partecipazione - sulle liste, prima che diventino imm modificabili.

Il popolo dei cittadini comuni può tentare di agire

- ⇒ con la proposta di singoli candidati, laddove il partito lasci formalmente aperti gli spazi.
- ⇒ Con la richiesta-suggerimento di limiti di accettabilità sociale e di criteri morali minimali dei candidati
- ⇒ Con la richiesta-suggerimento di meccanismi pubblici di selezione democratica delle candidature.